

**GIUBILEO 2025**  
**QUADERNI DEL CONCILIO**  
**4**

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 704:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)**

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.*

Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'evangelizzazione nel mondo

# L'ISPIRAZIONE

ANTONIO PITTA



«La Bibbia non è stata scritta per i biblisti,  
né il *Don Chisciotte* per gli studiosi di Cervantes,  
né la *Divina Commedia* per gli esperti di Dante»  
(Luis Alonso Schökel).

# INDICE

<b>Capitolo 1 Ekklesia 18.11.1965: DV 11-13.....</b>	<b>7</b>
L'uragano .....	9
Il vento dello Spirito .....	12
Da un peschereccio a una nave alessandrina .....	15
Dalla lettera allo Spirito .....	18
<b>Capitolo 2 Il doppio porto degli autori .....</b>	<b>23</b>
Il porto minore .....	24
Un carisma profetico.....	29
Nel porto infinito dell'Autore .....	34
<b>Capitolo 3 Il porto dell'ispirazione.....</b>	<b>41</b>
I tre vettori dell'ispirazione.....	43
L'ispirazione dell'autore .....	44
L'ispirazione del testo .....	47
L'ispirazione del lettore .....	49
<b>Capitolo 4 Il porto della salvezza.....</b>	<b>53</b>
«Per la nostra salvezza» .....	55
Dall'ascolto, la fede e la salvezza .....	58
Chi è degno di prendere il libro?.....	61
<b>Capitolo 5 Il porto della condiscendenza .....</b>	<b>65</b>
La condiscendenza .....	66
Il sì di Dio in Cristo .....	69
La Parola incarnata.....	72
<b>Epilogo Le vele .....</b>	<b>77</b>
<b>Appendice .....</b>	<b>81</b>



# CAPITOLO 1

## EKKLESÍA 18.11.1965:

### DV 11-13

*18.11.1965*: è la data incisa sul lato destro della nave che, appena varata, è pronta a salpare. Il nome con cui è stata ‘battezzata’ è *Ekklesía*. Accanto alla data, è riportata la sigla *DV 11-13*. DV sta per *Dei Verbum*, il titolo della costituzione, durante il concilio Vaticano II, sulla divina rivelazione. I numeri 11-13 sono i paragrafi sull’ispirazione e l’interpretazione della Sacra Scrittura nella *Dei Verbum*. Lo Spirito è il vento che sta per guidare il veliero con i passeggeri a bordo. La bianca imbarcazione si compone di tre alte vele: rossa, bianca e verde. La bussola è ben tarata con la rosa dei venti a prua. Si distin-

guono i venti principali da seguire nella rotta: maestrale da settentrione, levante da oriente, ponente da occidente e ostro da meridione.

L'equipaggiamento è ben fornito: tra l'altro, ogni navigante ha in dotazione una Bibbia da leggere durante il viaggio. Sono stati necessari quattro anni per costruire *Ekklesia*: da dicembre del 1961 con Papa Giovanni XXIII e l'inizio del concilio, a novembre del 1965 con Papa Paolo VI e la *Dei Verbum*. Sono stati anni burrascosi con progetti contrastanti tra quanti cercavano di difendere, a tutti i costi, l'inerranza della Bibbia e quanti proponevano un nuovo modo per intendere l'ispirazione. Le migliori opere d'arte nascono dai conflitti!

In seguito sono state costruite altre imbarcazioni sul modello di *Ekklesia DV 11-13*: la *Verbum Domini* di Benedetto XVI, ed *Aperuit illis* di Papa Francesco. Dalla nave del 1965 non si torna indietro! Piuttosto bisogna guardare avanti, verso le sfide che *Ekklesia* è costretta ad affrontare col vento in poppa. Ripercorriamo in breve le fasi che hanno portato ad *Ekklesia 18.11.1965: DV 11-13*.

## *L'uragano*

I primi anni del Vaticano II furono tutt’altro che pacifici. Lo scontro tra conservatori e innovatori era acceso. All’inizio del concilio furono sospesi dall’insegnamento i professori Stanislas Lyonnet e Maximilian Zerwick. Erano stati accusati di negare l’esistenza del peccato originale. Pur sapendo di essere dalla parte della ragione, obbedirono senza opporre resistenza! Sospeso dalla cattedra, Lyonnet si dedicava a *La storia della salvezza nella Lettera ai Romani*: diventerà un classico sulla salvezza nel pensiero di Paolo. Di nuovo, le migliori opere d’arte nascono dai conflitti! Per fortuna l’esilio dall’insegnamento non durò a lungo; con la ripresa del concilio, sotto Paolo VI, i due docenti furono reintegrati sulle loro cattedre.

Intanto dal 1957 era stato chiamato dalla Spagna Luis Alonso Schökel per il corso di ermeneutica all’Istituto Biblico. Il professor Luis era nato a Madrid nel 1920, aveva studiato letteratura nell’università di Salamanca: la città

di Cervantes, l'autore del *Don Chisciotte*, e di Miguel de Unamuno, l'autore di *Del sentimiento trágico de la vida*. Entrato nella Compagnia di Gesù, Luis aveva iniziato subito a insegnare presso l'università Comillas di Madrid. La sua rara sensibilità per l'estetica letteraria non passò inosservata. La sua tesi di dottorato era dedicata alla poetica ebraica: fu pubblicata nel 1963. Alonso non fu sospeso dall'insegnamento, ma subì attacchi violenti da quanti l'accusavano di negare l'inerranza biblica. Proponeva l'ispirazione e l'interpretazione della Bibbia secondo i canoni di quella artistica e letteraria. Senza ignorare il contributo di altri studiosi, *Ekklesia DV 11-13* deve tanto ad Alonso soprattutto per la cognizione degli agiografi o degli scrittori come autori reali e non come semplici automi.

Durante il concilio, Alonso diede mano a *La Palabra inspirada*: vide la luce nel 1966. La prefazione del capolavoro sull'ermeneutica biblica tradiva la coincidenza: 1965, da Gerusalemme; lo stesso anno della *Dei Verbum*. Finalmente la Bibbia cominciava ad essere interpretata come opera letteraria, soggetta a tutte le coordinate

spazio-temporali della letteratura antica e moderna. Per contrastare una cognizione statica e feticistica della Tradizione, considerata erroneamente come contraltare della Sacra Scrittura, qualche anno dopo Luis Alonso pubblicava *Il dinamismo della Tradizione* (1970). A tutt'oggi è il miglior commento alla *Dei Verbum*. La Tradizione non è uno spauracchio per allontanare le innovazioni nella ricerca, ma appartiene al codice genetico della Sacra Scrittura.

Al termine d'un lungo *curriculum vitae*, dedicato all'insegnamento e ad alcuni memorabili commentari ai Proverbi, ai Salmi e a Giobbe, Alonso tornava a Salamanca e "scioglieva le vele" per intraprendere l'ultimo viaggio terreno nel 1998. Nei paragrafi sull'ispirazione e sull'interpretazione della Bibbia nella *Dei Verbum* traspare la poetica di Alonso Schökel.

## *Il vento dello Spirito*

«L'uomo deve ricevere lo Spirito per poter capire la parola dello Spirito» (Luis Alonso Schökel, *Il dinamismo della tradizione*, Brescia 2011, 162). Ieratico e patriarcale era Alonso quando impartiva le lezioni sull'ispirazione. In genere introduceva le lezioni con le parole di Paolo: «Di queste cose parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, confrontando cose spirituali con spirituali» (1Cor 2,13).

Era uno dei suoi passi prediletti. In italiano impeccabile e con l'accento spagnolo, Luis aggiungeva: «Bisogna leggerlo in greco; in traduzione perde tutta la sua bellezza: *didaktoîs pnèumatos, pneumatikoîs pneumatikà sygkrí-nontes*. Sentite la paronomasia prodotta dallo Spirito?». La paronomasia è la sequenza di termini simili, accomunati dallo stesso nome: in tal caso *pneuma* serve per sottolineare il primato dello Spirito sulla Parola di Dio nella vita dei credenti.

Il vento è necessario per qualsiasi imbarcazione: per una barca, un veliero e una nave. Lo Spirito è il vento che conduce *Ekklesia*, con la Bibbia a bordo. Lo Spirito non è mai lo stesso, cambia continuamente. In greco si dice *pneuma* e assume significati diversi: “vento”, “respiro”, “alito”, “soffio”, “brezza”, “fantasma”, “spirito” (dell’uomo) e “Spirito” (di Dio). Mentre in ebraico, *ruah* è femminile, in greco *pneuma* è neutro. Secondo una non programmata inclusione, la prima e l’ultima parola della Bibbia è *pneuma*. Allo Spirito che aleggia sulle acque, all’inizio della creazione (Gen 1,2), rispondono lo Spirito e la Sposa che dicono: «Vieni» (Ap 22,17) in attesa dello Sposo. Tra il principio e l’epilogo, lo Spirito percorre la Sacra Scrittura, con alcune vette intermedie. Lo Spirito della creazione è richiamato dallo Spirito della rigenerazione in una pianura intasata di ossa inaridite (Ez 37,1-14). Durante il dialogo notturno con Nicodemo, Gesù gli rivela che «il vento (*pneuma*) soffia (*pnei*) dove vuole, ascolti la sua voce, ma non sai da dove viene e dove va; così è chiunque è generato dallo Spirito (*pnéumatos*)»

(Gv 3,8). Gesù passa rapidamente dal vento allo Spirito, ricorrendo allo stesso termine, ma attribuendogli significati diversi. A fatica, Nicodemo riesce a seguirlo!

Sottile come “la voce del silenzio” che il profeta Elia ascolta da una caverna sul monte Oreb (1Re 19,12), gagliardo come il vento che riempie la casa dove sono radunati gli Apostoli a Pentecoste (At 2,2), lo Spirito è la coincidenza degli opposti. Somiglia all’acqua che una samaritana cerca al pozzo (Gv 4,5-25). A volte compare come lingue di fuoco che si posano su quanti lo ricevono (At 2,3) o si osserva come una colomba (Lc 3,22). Sembra il sangue trasfuso nel cuore dei credenti (Rm 5,5) ed è simbolizzato dall’acqua e dal sangue quando Gesù «chinato il capo consegnò lo Spirito» (Gv 19,30-34).

## *Da un peschereccio a una nave alessandrina*

*Ekklesia DV 11-13* è stata anticipata da diverse imbarcazioni, chiamate con lo stesso nome. *Ekklesia* è la barca sul ‘mare’ di Galilea che introduce la vita pubblica di Gesù e chiude le sue apparizioni da Risorto. Il vangelo secondo Marco racconta che Simone e Andrea furono chiamati da Gesù mentre gettavano le reti in mare (Mc 1,16-18). Sulla stessa riva furono scelti Giacomo e Giovanni, mentre riparavano le reti nella barca di Zebedeo, loro padre (Mc 1,19-20). Abbandonata durante la sequela, la barca ricompare alla fine del quarto vangelo con sette pescatori a bordo (Gv 21,1-3). Forse non sarà stata la stessa barca, ma anch’essa si chiama *Ekklesia* perché i discepoli e la loro condizione non cambia all’inizio della sequela e dopo Pasqua. Il numero sette per i pescatori indica la totalità: allude a tutti i credenti chiamati a seguire il Risorto prima e dopo il fallimento del loro discepolato. Senza Gesù, le due barche dei discepoli faticano tutta la notte, ma

non pescano nulla. Con lui le barche rischiano d'affondare per la pesca prodigiosa (Lc 5,1-11). Eppure di giorno si pesca soltanto fragaglia, mentre di notte si raccoglie il pesce migliore. Il segreto per una pesca prodigiosa, in pieno giorno, è nella fiducia che i pescatori riservano a Gesù: «Sulla tua parola calerò le reti» (Lc 5,5).

Sono state necessarie tre navi per il viaggio della prigionia di Paolo, da Cesarea Marittima a Roma. La prima nave di Adramitto parte per i porti della provincia dell'Asia. A Mira in Cilicia, il centurione Giulio e i suoi soldati s'imbarcano su una nave alessandrina. Giunti presso l'isola di Creta, si scatena un uragano chiamato Euroaquilone. La tempesta è violenta e si ha paura di naufragare. Dopo quattordici notti alla deriva nell'Adriatico, Paolo infonde speranza ai naviganti, prende il pane, lo spezza, rende grazie e lo condivide. Compie gli stessi gesti di Gesù durante la vita pubblica e in occasione dell'ultima cena con i suoi discepoli. Nella nave mangiano 276 persone e approdano illesse a Malta (At 27,1-28,10). L'ultimo viaggio raccontato negli Atti degli apostoli è per nave,

con la frazione del pane. L’Eucaristia è il pane necessario per affrontare gli uragani che si abbattono su *Ekklesia*. Il pane del viaggio per terra e per mare, impastato per essere mangiato: non abbandona mai i naviganti, sino all’ultimo viaggio. Finalmente tra un uragano e uno sci-rocco, la terza nave alessandrina giunge a Pozzuoli. La vita di ciascuno è un’odissea; quando si affronta con l’Eucaristia fra le mani, si è sempre in buone mani.

Lo Spirito è il vento che guida i naviganti di *Ekklesia*, con la Parola a bordo e il pane da spezzare nel viaggio. A prima vista sembrano realtà diverse, la parola del Maestro e il pane spezzato: sono interdipendenti perché l’unico Spirito rende presente il Risorto (Neofito Edelby), in qualsiasi nave e per ogni mare.